



CITTA' DI TORINO

# ITER

ISTITUZIONE TORINESE  
PER UNA EDUCAZIONE  
RESPONSABILE

qualità del pensare, risorse per educare

Città di Torino

ITER

ISTITUZIONE TORINESE PER UNA EDUCAZIONE RESPONSABILE

Presidente

Luigi Saragnese

Direttore

Umberto Magnoni

Redazione, grafica e impaginazione  
Centro Promozione Servizi Educativi di ITER

Stampa

Tipografia Stargrafica

Città di Torino

ITER ©

agosto 2006

edizione fuori commercio

## *PREMESSA*

Il viaggio verso un'educazione responsabile è un percorso lento e costellato di tappe all'interno di un tragitto non lineare che parte dalla città, vista come punto di origine della società, per arrivare prima al soggetto in qualità di attore sociale, poi al cittadino in grado di partecipare alla vita della società ed infine al mondo inteso come spazio di azione.

In questo tragitto il bambino è accompagnato dalle famiglie e dalla scuola e da tanti altri soggetti che a titolo diverso si pongono intenzionalità formative, seppure non formalizzate da un programma ministeriale e da coloro che pur non avendo veri scopi formativi producono effetti considerati educativi.

All'interno di questo arcipelago quale ruolo deve avere il Comune quale Ente Locale più vicino alla popolazione?

Non possiamo dimenticare che la produzione intellettuale affianca oggi in modo rilevante la produzione materiale e il margine di miglioramento in questo campo è molto ampio, oggi nell'Unione Europea soltanto il 17% della manodopera lavora nell'industria e la percentuale è in discesa. Questo significa che più dell'80% dei lavoratori occupati hanno mansioni basate sulla conoscenza o appartengono al settore terziario, anche se spesso questo settore è caratterizzato da grandi contraddizioni e dalla precarietà.

Occorre, però, evitare che l'attenzione sull'importanza della conoscenza come fattore di sviluppo economico sia vista sotto un aspetto prettamente aziendalistico, dove il cittadino esiste solo per la sua funzione sociale nella produzione di ricchezza. Questa interpretazione rinchiude la formazione dentro un aspetto tipicamente economico, con la conseguenza che la complessità del sapere si riduce nella flessibilità richiesta dal mondo del lavoro, alla mobilità sociale, non riconoscendo il cittadino, come portatore di diritti, ma solo come soggetto produttivo.

L'obiettivo principale di un processo di crescita di una città basata sulle conoscenze deve essere indirizzato, invece, affinché tutti i cittadini possano avere un miglior livello della qualità della vita, rispondendo ai nuovi bisogni sociali di oggi. Non tanto, quindi, avere soggetti con identità ibride, che non hanno appartenenze e legami, ma soggetti con una identità personale forte, in grado di avere una pro-

pria storia presente legata ad un passato comune e proiettata su un futuro partecipato.

Organismo strumentale della Città di Torino, l'Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile con i suoi Centri di Cultura per l'Infanzia e l'Adolescenza, servizi che si differenziano dai nidi e dalle scuole dell'infanzia perché non sono legati direttamente alla gestione di percorsi educativi con carattere di quotidianità e di continuità e che si riallacciano alla tradizione dei laboratori territoriali nati nella nostra città, opera per contribuire al passaggio dalla quantità del sapere alla qualità del pensare. Solo così, sarà possibile investire sul bambino, cittadino del futuro, risorsa principale per una società basata sulla conoscenza e costruita con la coesione sociale e lo spirito cooperativo.

Per raggiungere questo obiettivo, occorre partire, fin dall'infanzia, costruendo un progetto condiviso in grado di garantire la promozione dell'autonomia del bambino attraverso un percorso di crescita responsabile che spazi tra il tempo scuola e il tempo libero.

Acquisire strumenti relativi all'assunzione di responsabilità nella vita sociale e civile diventa un obiettivo educativo necessario e di grande rilevanza.

Nelle sue finalità generali l'Istituzione si richiama alla Convenzione Internazionale dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla Carta delle Città Educative, ai principi contenuti nel Piano nazionale di azione ed interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva; sulla base di queste indicazioni, essa non intende limitarsi a una funzione di mera socializzazione, ma si impegna per formare in primo luogo dei soggetti responsabili, capaci di scelte consapevoli.

Luigi Saragnese  
Presidente di ITER

## LA STORIA

La storia dell'Istituzione si riallaccia all'esperienza dei Laboratori Territoriali nati nel secolo scorso, a metà degli anni Settanta. Alcuni elementi sono sempre presenti in questo cammino iniziato con una scelta che aveva il sapore della scommessa: vedere la città come una possibilità continua, per i bambini, di fare esperienze.

Proprio da questo presupposto emerse il primo fattore comune in quegli anni: considerare la scuola strettamente collegata alla società. Non si trattava di creare una scuola diversa, ma di operare insieme alla scuola e alla comunità in cui essa era inserita per favorire lo sviluppo cognitivo e relazionale dei cittadini più piccoli.

Verso la fine degli anni Ottanta venne pubblicato uno strumento di lavoro e di orientamento pedagogico che richiamava i principi ispiratori dell'azione educativa messa in atto: sperimentazione, valutazione, rielaborazione. Parliamo del Manifesto Ambiente, Educazione, Sviluppo che, precorrendo i tempi, permise da una parte di coinvolgere la scuola dell'infanzia nelle esperienze di esplorazione e di soggiorno e dall'altra aprì una seria discussione sul rapporto uomo-ambiente con contributi creativi e utili in grado di stimolare il confronto in contesti differenti.

All'interno di questo contesto si riconosce il secondo elemento che caratterizzerà il lavoro svolto dai servizi: l'attenzione verso il tempo libero dei bambini e dei ragazzi.

Sempre in questo periodo si riscontrò il terzo fattore comune nell'agire verso un sistema formativo in grado di rispondere alle esigenze di generazioni di bambini e ragazzi: il coinvolgimento di soggetti diversi, la capacità cioè di lavorare per progetti che non necessariamente prevedevano la costruzione di nuovi servizi, ma erano capaci di mettere in relazione ciò che tutti, a vario titolo, fanno quotidianamente nei confronti della scuola e del tempo libero. Così facendo l'Ente Locale ricopriva quel compito di catalizzatore di risorse della comunità, non solo soggetto regolatore delle stesse, con un coinvolgimento della comunità locale: dalle istituzioni, alle associazioni, al volontariato, alle scuole e alle famiglie. Con questo ruolo si evitava di perse-

guire la politica di accumulazione di servizi gestiti in proprio e si rispondeva tempestivamente a bisogni diversificati e velocemente modificabili.

Siamo ormai dopo la metà degli anni Novanta e si sente il bisogno di un progetto che consideri la Città non più come ente programmatore-coordinatore di attività, ma come soggetto in grado di avere un progetto forte su cui chiedere il consenso dei diversi attori che lavorano nel campo della formazione.

Torino, città educativa è lo sfondo in cui si integrano le esperienze che in tutti questi anni sono state portate avanti da coloro che vedono la scuola non unico interlocutore nella costruzione della cultura dell'individuo, ma agenzia che partecipa a un processo di educazione permanente in cui la famiglia, e le risorse di cui dispone la comunità, costituiscono lo zoccolo su cui innestare le successive esperienze.

Arriviamo agli inizi del Duemila con la trasformazione dei Laboratori Territoriali in veri e propri Centri di Cultura, una svolta significativa nel processo evolutivo del servizio.

I Centri assumono un ruolo consapevole e chiaro nel percorso di costruzione di una città educativa, ponendosi come punto di riferimento, nei loro ambiti d'intervento, per le famiglie oltre che per il mondo della scuola. Per le famiglie essi possono essere spazi di conoscenza, luoghi aperti a genitori e figli per stare e fare insieme, occasioni per un'occupazione utile e interessante del tempo libero, risposta alle nuove esigenze emergenti dall'evoluzione dei rapporti e dei ruoli familiari.

Con le singole Istituzioni Scolastiche i Centri sono in grado di attuare collaborazioni e sperimentazioni che consentono serie e produttive pratiche di coprogettazione, in grado di rispondere alle problematiche della nuova realtà della scuola, alla domanda di strumenti e opportunità per la didattica che gli insegnanti manifestano.

Da questo lungo cammino nasce l'Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile - ITER che, con una serie di servizi in cui lavorano persone con una professionalità costruita negli anni attraverso il confronto continuo con tutti coloro che a vario titolo si occupano di educazione, riafferma l'impegno della Città di Torino nei confronti della scuola e delle famiglie.

## LA VISIONE DEL MONDO DI ITER: EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ

L'individuazione dell'Istituzione consente di dare un ulteriore contributo al dibattito sul ruolo dell'Ente Locale nel campo della formazione. Infatti non possiamo non considerare la difficoltà odierna di una proposizione del sistema formativo integrato rispetto al contesto attuale.

La risposta che la società ha dato, negli anni Ottanta del secolo scorso, oggi è in crisi: non solo per carenze di disponibilità economiche, ma anche per l'impossibilità di rendere partecipi agenzie che fortemente influenzano la formazione dei bambini e giovani, pensiamo ad Internet o alle discoteche.

Il nuovo ruolo degli Enti Locali non può ridursi ad una semplice ridistribuzione di risorse sul territorio, a programmazioni a pioggia sulle scuole, a gestione indiretta di servizi, a supplenza dell'istituzione scuola. È evidente che le politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione escono dai confini del welfare e occupano un ruolo prioritario nel terreno delle azioni strategiche di sviluppo della città.

Una città che è vista come luogo di eccellenza per la costruzione e il consumo di conoscenza, in grado di sviluppare processi di coinvolgimento diretto di tutta la comunità affinché la crescita di tecnologie, le trasformazioni economiche, sociali e culturali siano fattori in grado di migliorare la vita di tutti i cittadini.

Le politiche educative e formative rappresentano un elemento determinante di orientamento della qualità sociale e del cambiamento, quindi si collocano al centro d'investimenti strategici che richiedono un progetto ben definito.

Si rende necessario costruire un progetto condiviso in grado di garantire la promozione dell'autonomia del bambino cittadino attraverso un percorso di crescita responsabile che spazi tra il tempo scuola e il tempo libero.

L'educazione alla responsabilità diventa una preminenza nel momento in cui viviamo, in un periodo storico di transizione che vede una

ristrutturazione dei valori. Segnali di questa crisi sono già presenti in atteggiamenti quali la frammentazione della cultura, l'indifferenza, la competizione, il non rispetto della vita propria e altrui, l'adeterminismo dell'età.

Questa finalità, a ben vedere, ha una sua valenza politica che è riscontrabile nel concetto di formazione alla cittadinanza, visto come costruzione di un soggetto in grado di partecipare attivamente alla vita della comunità. Perché ciò avvenga occorre un percorso formativo, già a partire dai primi anni di scuola, che consenta ai bambini di spaziare nelle cinque grandi aree concettuali che contraddistinguono la nostra realtà: ambiente fisico, ambiente sociale, comunicazione, espressione artistica, gioco, per costruire quel processo relazionale che porta alla capacità di autorealizzazione dell'individuo rispetto ad ogni dimensione della persona.

Acquisire strumenti relativi all'assunzione di responsabilità nella vita sociale e civile diventa un'attenzione educativa necessaria, già da sola in grado di confermare la necessità che l'Ente Locale sia impegnato in questo difficile cammino.

## IL METODO: TEMPI E SPAZI PER LE ESPERIENZE

L'urgenza che l'ambiente di apprendimento altro, che esiste fuori dalla scuola, dialoghi con la scuola stessa, entrando in relazione e progettando nel rispetto delle singole autonomie, è confermata anche dai recenti studi sull'apprendimento, inteso come capacità di superare e rivoluzionare le strutture mentali acquisite.

La vita è fatta di continui apprendimenti che rinnovano le nostre esperienze sulla base di una società non più statica ma in continua trasformazione. Sappiamo che non bastano più le conoscenze acquisite a scuola, ma dobbiamo essere in grado di guardare all'apprendimento in modo dinamico, di padroneggiare le informazioni per arrivare alle competenze, nella convinzione che non esiste un unico stile di pensiero, un unico modo di ragionare, ma esistono diversi modi d'imparare, diversi punti di vista.

L'azione educativa svolta, ad esempio, nei Centri di Cultura consente di fornire interventi di ricerca e attività espressive-creative che si collegano al lavoro fatto a scuola senza ripetizioni e obbligatorie continuità.

Attraverso il pensiero divergente si collegano le esperienze in una mappa mentale che aiuta a migliorare i comportamenti e quindi favorisce l'apprendimento. Si costruisce un pensiero che non è uguale agli altri, ma è attento ai propri talenti, in una parola dà sicurezza e consente di controllare le emozioni.

Per raggiungere questi obiettivi occorre considerare alcuni fattori collegati con gli stili di pensiero, primo fra tutti l'attenzione. Oggi un bambino di scuola primaria inizia a distrarsi dopo 15 minuti, l'attenzione sale fino a un massimo di 45 minuti nella scuola secondaria di secondo grado. Un intervento che voglia favorire l'apprendimento deve considerare questi tempi e pertanto strutturare esperienze intense e di senso compiuto, possibilmente con una durata che non sia di ossessiva ripetitività.

L'apprendimento è collegato alla motivazione, è quindi necessario che l'ambiente in cui si struttura l'esperienza sia diverso da quello del-

l'aula scolastica e sia in grado di stupire, di interessare, di accogliere il bambino e portarlo a familiarizzare con esso.

La metodologia di intervento privilegia la relazione, sia con adulti sia con coetanei, con un'attenzione particolare all'esplorazione di tutto ciò che ci circonda, alla capacità di porsi e farsi domande, di incuriosirsi e fare ricerca. L'idea metodologica del laboratorio prevede il lavoro di gruppo, l'esplorazione, il gioco e si richiama all'eterogenea corrente di pensiero che nell'attivismo si riconosce e che, nella continuità reale e praticata fra attività all'interno dell'aula scolastica e esperienza in atelier, vede il contesto formativo adeguato per rispondere agli interessi concreti dell'infanzia.

A questa funzione i Centri di Cultura affiancano un servizio per il tempo libero che li connota come luoghi in cui i bambini e le famiglie stanno insieme, senza dover compiere un percorso che prevede un determinato rendimento o necessariamente un prodotto finale.

Significa utilizzare i luoghi per esercitare il diritto dei bambini e dei ragazzi d'incontrarsi, giocare, esprimersi, conoscere, in una città consapevole e attenta alle esigenze e ai bisogni dei cittadini grandi e piccoli.

## LA STRUTTURA

ITER è stata costituita dalla Città di Torino con Atto del Consiglio Comunale nel novembre del 2004. L'Istituzione è un organismo strumentale senza personalità giuridica, possiede propria autonomia gestionale e, nelle esperienze fatte finora, si è qualificata come uno strumento per la gestione di servizi pubblici che non abbiano un carattere imprenditoriale ma richiedano una gestione più flessibile e rapida. Il Comune, con l'Istituzione, mantiene la guida delle competenze in tema di educazione, nello stesso tempo si dota di un braccio operativo agile, efficiente e conveniente, inoltre, attraverso il proprio potere di indirizzo e di controllo, mantiene una supervisione su questo organismo.

Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore, Comitato di Direzione sono gli organi dell'Istituzione, nominati dal Sindaco in base a quanto previsto dallo Statuto della Città di Torino che ne regola anche gli istituti della revoca e della decadenza.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Individua gli indirizzi generali dell'attività dell'Istituzione e sovrintende alla loro attuazione.

### PRESIDENTE

Rappresenta legalmente e istituzionalmente l'Ente, è individuato nella persona dell'Assessore alle Risorse Educative.

### DIRETTORE

Assume la responsabilità gestionale e tecnica.

### COMITATO DI DIREZIONE

Coordina le attività dell'Istituzione, può promuovere specifici Gruppi di Progetto, è costituito dal Direttore e da tutte le figure con Posizione Organizzativa, responsabili pedagogici e amministrativi di servizi.

L'Istituzione richiama una struttura aziendale che si può annoverare tra le organizzazioni a livello di burocrazia professionale; questo tipo di organizzazione si caratterizza per un orientamento al risultato attraverso processi poco formalizzati, con un nucleo operativo decentrato, a diretto contatto con l'utenza, composto da personale educativo di comprovata esperienza nella progettazione e conduzione di attività sperimentali.

## I SERVIZI

L'intervento culturale ed educativo dell'Istituzione si rifà alle cinque grandi aree concettuali che caratterizzano la realtà che circonda il bambino:

- la realtà fisica, costituita dalle aree dell'ambiente fisico, dell'ambiente sociale e culturale
- la realtà simbolica, costituita dalla comunicazione e dalla espressione artistica
- il gioco, inteso come strumento di apprendimento e tempo libero da impegni.

Alle aree corrispondono i Centri qui di seguito descritti.

### CENTRI DI CULTURA PER L'ESPRESSIVITÀ E LA COMUNICAZIONE

#### 0 - 6 ANNI

I Centri di Cultura per l'Espressività e la Comunicazione comprendono i laboratori dell'infanzia, centri di cultura pedagogici, luoghi di ricerca e di sperimentazione didattica permanente per gli educatori e gli insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia. Il metodo di lavoro utilizzato si propone di stabilire un collegamento continuo e diretto tra la ricerca, la formazione, le attività didattiche con i bambini. I laboratori assumono un ruolo di sostegno anche per chi intende, organizzando un laboratorio nella propria scuola, approfondire sia uno specifico linguaggio, sia la metodologia della ricerca. Articolati nell'ambito della lettura, musica, pittura, scultura e letteratura, teatro, immagine, acquaticità e attività motoria, favoriscono la partecipazione di bambini e genitori insieme e l'incontro con altri bambini e famiglie, creano opportunità culturali misurate sui tempi dei bambini, offrono proposte di qualità. Luoghi "del ben-essere e della lentezza", spazi dove sviluppare idee, usare le mani e la fantasia, aperti anche alle famiglie, rispondono alle esigenze e ai diritti dei bambini che vivono in una grande città.

## CENTRI DI CULTURA PER L'EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE E ALL'AGRICOLTURA - CASCINA FALCHERA

Il Centro crea e propone occasioni e situazioni per favorire l'incontro con il mondo naturale fatto di fisicità, azione, relazioni. Promuove percorsi che si attuano direttamente nell'ambiente, quello urbano ed extraurbano, quello coltivato e quello incolto per sentirsi appieno partecipi degli elementi antropici e naturali di cui l'uomo è parte integrante. L'obiettivo mira ad analizzare e studiare l'ambiente dal punto di vista naturalistico ed ecologico, a coglierne e percepirne l'aspetto delle relazioni sociali che in esso si sviluppano e interagiscono al fine di acquisire comportamenti ecocompatibili. Con sede presso Cascina Falchera, City Farm della Città di Torino, luogo d'incontro, conoscenza rurale, esperienze agricole, educazione ambientale, il Centro si avvale anche di un Green Hostel che, con 27 posti letto, permette di ospitare gruppi organizzati per stage di formazione, settimane verdi, campi estivi e vivere esperienze di continuità nella conduzione quotidiana di una fattoria didattica.

## CENTRO PER L'EDUCAZIONE ALL'IDENTITÀ E LE CULTURE

La promozione culturale, civile e sociale caratterizza il Centro che raccoglie la sfida di aprirsi al confronto, allo scambio, alla problematizzazione critica delle questioni derivanti dai processi di costruzione identitaria in contesti formativi che vedono la compresenza di molteplici provenienze culturali, religiose, etniche. La funzione educante, di accompagnamento, nella costruzione e nello sviluppo di una complessa e plurima identità, va intesa come sollecitazione a dialogare con contesti gremiti di aspettative culturali, di storie singolari, di prospettive universalistiche, in un costante intreccio di nuove e vecchie contaminazioni. La disponibilità ad apprendere, a cogliere le diversità, a riconoscere le differenze come risorsa, diventano opportunità per dare un contributo all'avventura dei bambini e dei ragazzi di diventare soggetti e cittadini del quartiere, della città e del mondo. La proposta formativo-educativa del Centro si struttura, sia a livello culturale e sia a livello d'intervento educativo pubblico nella forza vincolante della triade educazione-identità-culture.

## CENTRO TORINO E LA SUA CULTURA

Il Centro mette in rapporto dialogico i bambini, i ragazzi, le famiglie, la scuola con l'insieme dei luoghi dove i linguaggi culturali hanno la loro sede. Le proposte, mete di un progetto unitario e complesso composto da diverse esperienze didattiche, sono misurate dalla molteplicità del progetto educativo: offrire tempi, luoghi spazi, modalità per conoscere, vedere, fare e sperimentare cultura, favorendo esperienze vitali, suscitando vivaci confronti d'idee e di opinioni, stimolando la capacità di comprensione, di giudizio, di scelta autonoma. Lo sfondo è la città dove tutti viviamo e in cui tutti ritroviamo traccia della nostra storia: i luoghi della città contribuiscono a educare, siano essi musei o strade, teatri o piazze, a creare significati attraverso una continua narrazione che dal passato arriva alla cultura di oggi, come lo scorrere dei suoi quattro fiumi tra evocazione, storia, leggenda e umanità.

## CENTRO DI CULTURA PER L'ARTE E L'ESPRESSIVITÀ

L'incontro con l'arte contemporanea trova a Torino, da anni, un terreno fertile grazie allo spirito di ricerca e sperimentazione che caratterizza molte iniziative in campo educativo: il Centro di Cultura per l'Arte e l'Espressività rappresenta l'habitat naturale per dare spazio alla creatività, declinandola secondo differenti linguaggi espressivi. Segno, colore, gesto, parola, consentono un approccio diretto per esprimere ed arricchire le capacità creative di ciascuno. Le specifiche sezioni di ricerca del Centro, occasione per sperimentare esperienze creative in diverse forme d'arte, propongono di provare a essere artisti, tappa basilare nella costruzione del proprio progetto di vita. Strumento di monitoraggio dei bisogni e degli interessi di bambini e ragazzi, il Centro, stimolo per progettazioni innovative, offre occasioni e opportunità per connotare in modo creativo il rapporto con la realtà, in un continuo processo di ricerca di nuove soluzioni.

## CENTRO DI CULTURA PER LA COMUNICAZIONE E I MEDIA

La complessità del mondo delle comunicazioni e dei media pone in primo piano l'attenzione sulla necessità di saper comprendere, operare scelte e orientarsi per formulare risposte personali e consapevoli. Le immagini esercitano un fascino particolare in quanto condensano rapidamente significati visivi, uditivi, verbali e sonori, e catalizzano l'attenzione fin dai primi anni di vita. Il Centro propone percorsi di accompagnamento culturale e pedagogico che offrono spunti di riflessione e confronto, di formazione, di sperimentazione e ricerca nei diversi linguaggi comunicativi. La televisione, la radio, i giornali, il computer, la telefonia mobile, le tendenze in fatto di moda e i diversi codici linguistici trovano spazi di rielaborazione, analisi critica e produzione nelle sezioni del centro. Il raccordo con enti, istituzioni e associazioni, il monitoraggio dei bisogni e degli interessi dei ragazzi, consentono la creazione di reti di supporto agli insegnanti e alle famiglie.

## CENTRI DI CULTURA PER IL GIOCO

Il Centro per la Cultura Ludica, museo laboratorio del gioco e del giocattolo, con le Ludoteche, i Punti Gioco e il Gruppo Gioco Ospedale, costituiscono a Torino l'insieme di servizi comunali che si occupano in modo prioritario di gioco. Nati per promuovere e diffondere la cultura ludica in tutte le sue forme, organizzano e gestiscono iniziative e spazi aperti a tutti restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo. I percorsi educativi proposti, si sviluppano in spazi e tempi quotidiani arricchiti dalla memoria della tradizione, ma attenti alle sollecitazioni che la nuova tecnologia offre. L'intento principale è quello di garantire il diritto al gioco, secondo quanto previsto dall'art. 31, recepito in Italia nel 1991, Convenzione Internazionale dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con attenzione ai mutamenti socio culturali e alle trasformazioni della famiglia, della scuola, delle relazioni umane tra coetanei e tra generazioni diverse e, ancora di più, tra culture differenti.

## LABORATORI DIDATTICI SULL'AMBIENTE MEDITERRANEO

A Noli (Savona), la Casa marina La Vela, ospita i bambini della scuola dell'infanzia, in turni settimanali nell'arco delle quattro stagioni, per offrire loro l'esperienza del soggiorno marino, che prevede la programmazione di attività legate all'ambiente. Tutto ciò rappresenta la prima occasione in cui il bambino sperimenta la propria personale autonomia e i problemi legati al distacco dal nucleo familiare.

A Loano (Savona), il laboratorio didattico funziona durante tutto l'anno scolastico, da inizio ottobre a giugno, con soggiorni marini articolati, da lunedì a venerdì, in turni settimanali. Il soggiorno prevede cinque unità didattiche finalizzate all'esperienza diretta della realtà ambientale mediterranea, gli ulteriori momenti di attività hanno come tematica l'approfondimento della conoscenza dell'ambiente specifico della Riviera Ligure di Ponente, in particolare del Savonese. Un'ulteriore unità didattica è riservata alla promozione dell'autonomia dei partecipanti.

info

**ITER**

ISTITUZIONE TORINESE  
PER UNA EDUCAZIONE RESPONSABILE

segreteria

via Revello 18, 10139 Torino  
telefoni 011.4429182/9105/9133  
[iter@comune.torino.it](mailto:iter@comune.torino.it)